dell'ospedale Croce Rossa Torino e del cimitero israelitico.

« Per gentile concessione rabbino fu invece tumulato interno tale cimitero d'accordo dottor Chiais comandante ospedale Torino e maresciallo Bonjour anch'esso di fede valdese.

« Altri due morti furono sepolti presso primo e fu posto cippo e lapide comune tre morti valdesi. Ultimo fu tumulato presenza pastore valdese ora addetto Croce Rossa il quale scrisse anche alle famiglie per chiederle se desideravano suo tempo rimpatrio salme. Stesso pastore valdese ha ora fornite queste notizie, e smentisce recisamente qualsiasi opposizione od intervento clero cattolico nella questione ».

Da quanto ho esposto, la Camera vede che nessuna intransigenza religiosa domina là dove i nostri soldati di ogni credenza muoiono sulle stesse zolle di terreno, combattendo per l'onore d'Italia, (*Approvazioni*) non è nell'esercito che possono allignare sentimenti settari e medioevali, (*Bene!*) dove un solo culto esiste: quello del proprio dovere e della patria! (*Vivissime approvazioni — Vivi applausi*).

PRESIDENTE. L'onorevole Caetani ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

CAETANI. Ho fiducia che le ampie ed esaurienti dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato varranno a calmare l'agitazione e a condurre la calma in seno alla patriottica comunità valdese, e varranno altresì a dissipare ogni dubbio nell'animo di tutti quelli che hanno a cuore il buon nome del nostro paese e le sue tradizioni di tolleranza religiosa.

Cionondimeno alcuni particolari della versione ufficiale ora esposta dall'onorevole sottosegretario di Stato differiscono da quelli che mi son giunti direttamente dai valdesi, che sono sul luogo, specialmente per il caso di Derna. Ma non è questo il momento di insistere su queste divergenze e di portare alla Camera accuse, recriminazioni e contestazioni di fatti, tanto più che alcuni incidenti sono di natura, dirò così, oscura, ed una persona, direttamente implicata nel fatto, è stata vivamente redarguita e punita dalle autorità.

Faccio voti che le nobili parole dell'onorevole sottosegretario di Stato possano in qualche modo giungere ai nostri soldati di terra e di mare combattenti in Africa, dove dànno ogni giorno prova del loro alto patriottismo, per rafforzare ancor di più il sentimento già in essi fortissimo che dinanzi al nemico ed in tempo di guerra, al di sopra di tutte le religioni, non v'è che la religione della patria. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Seguono due interrogazioni dell'onorevole Chiaradia, al ministro della guerra, « per sapere se intenda disporre per l'appalto della costruzione della caserma di cavalleria in Pordenone dal momento che le pratiche tutte relative a detta caserma sono ormai definite e che sarebbe ingiusto ed inopportuno prolungare ancor più le condizioni di disagio nelle quali in mancanza della caserma, viene a trovarsi il reggimento ».

Chiaradia, al ministro dell'interno, « per sapere se intenda istituire una stazione di carabinieri in Cordenons (provincia di Udine), sciogliendo così la promessa fatta fino dal 1910 ».

Non essendo presente l'onorevole Chiaradia le sue interrogazioni s'intendono ritirate.

Segue la interrogazione dell'onorevole Gallenga, al ministro dell'istruzione pubblica, « per conoscere il suo giudizio intorno alla condotta del professore Giovanni Colasanti di Terni, specie dopo la pubblicazione da lui fatta nel giornale *La Turbina* d'un articolo di stolida offesa al patriottismo italiano durante la guerra ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica ha facoltà di rispondere.

VICINI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Il professore Colasanti, in seguito a due ispezioni favorevoli è stato nominato professore ordinario di storia nell'Istituto tecnico di Terni, ove era già professore straordinario.

Questo professore è un attivo combattente di fede socialista. In seguito a reclami ed a polemiche, sorte fra giornali locali, il Ministero dell'istruzione pubblica ordinò nel dicembre scorso un'inchiesta sulla condotta del Colasanti nella scuola e fuori, per accertare se egli facesse della cattedra strumento di propaganda politica e se, ad ogni modo la forma ed il contegno fossero tali da sminuire il prestigio della sua figura di educatore.

L'inchiesta compiuta da due egregi funzionari del Ministero è riuscita favorevole al professore Colasanti, essendo risultato che egli, come insegnante, è valente, sa mantenere la disciplina, è sereno ed indipendente: non ha parzialità per i figli dei suoi compagni di fede, nè si ispira a sentimenti